Titolo || A proposito delle incognite del gruppo altro
Autore || Giuseppe Bartolucci
Pubblicato || programma di sala
Diritti || © Tutti i diritti riservati

Lingua|| ITA
DOI ||

A proposito delle incognite del gruppo altro

di *Giuseppe Bartolucci*

I

Queste *incognite* del Gruppo Altro rappresentano a mio avviso un momento di intesa ed un punto di ricerca. L'intesa è data da una lunga frequentazione e da un duro tirocinio. Ne vengono ora una pronta mobilità ed una chiara conoscenza tra tutti, con *una visione ed una pratica* del movimento immediate e concrete. Il punto di ricerca è determinato da una scelta di spazio e di uso di questi spazi per lo meno unica da noi, come metodo e come finalità. In questo senso lo spettacolo conferma la maturità del Gruppo Altro e la sua forza di laboratorio (in tempi disastrati dal punto di vista della pratica della parola laboratorio appunto).

II

Quando uno degli *attori*, a metà circa della serata, ci ingarbuglia lucidamente e con passo chapliniano sullo spessore della parola spazio, e ne dà una versione ridicola da un punto di vista rappresentativo, sull'orma di un'interpretazione *negata*, ecco che al tempo stesso sempre questo attore ci dà la dimostrazione di una molteplicità di spazi a disposizione e del loro uso complice in tutto il movimento scenico, con una altrettanta lucida distinzione di punti e di raccordi (ma arrivare a tale ambiguità intellettuale ed espressiva è segno di creatività e di disponibilità, di ironia e di riflessione al tempo stesso).

III

Si vuole dire che a proposito dell'immagine per esempio in alcune *incognite* del Gruppo Altro, non soltanto non se ne fa uso narrativo o interdisciplinare, proprio per non cadere in versioni *estetiche* o *profonde* come è capitato ad altri, ma soprattutto se ne considerano le varianti di spessore su una natura di esperienza, tesa a valorizzare la scomposizione in virtù di una costruttività. Allora i corpi (della ballerina per esempio) diventano ombre via via per varianti controfigurative, su dispositivi e materiali diversificanti, e l'insieme di queste variazioni non esaurisce l'esperienza ma ne dà alcuni momenti, con una traducibilità continua e di rinvio, a titolo di non esaurimento della ricerca. Questa pratica appartiene ad un metodo, e su di esso fa perno la vitalità operativa del Gruppo Altro. Il metodo è quello di ricomporre un tragitto espressivo per *elementi* senza farsi sorprendere dal congelamento delle particolarità.

IV

Il lavoro del Gruppo Altro è diventato talmente ricco da poter disporre liberamente di un'infinità di materiali; ciò che qui si vuoi far notare è il fascino questa volta di rimandi impalpabili ma riconoscibili ad una tradizione di rinnovamento del linguaggio espressivo. Quell'affacciarsi e spegnersi di bui e di azione, di luci e di segmenti, su un chiaro processo di analisi e di riflessività, e con una tenera creatività di fondo non facilmente raggiungibile. Quell'esatto dispositivo dei suoni e delle visioni su cui il Gruppo Altro ha edificato il suo modo di lavorare, che finalmente adesso comincia ad essere soltanto suo, e che vien rivelandosi di una trasparenza e di una illuminazione del tutto sue.

V

In una politica avara, fatta di *frammenti* e di *studi* (la sola possibile oggi e l'unica che dia garanzia di resa) quella che il Gruppo Altro porta avanti ha una versante di *fiducia* che non riduce anzi esalta tale politica in quanto fatta verificare in tutti i suoi momenti e in tante modalità convergenti, e come tale esposta, come si diceva, alle variazioni, al rinvio per pratica e per mobilità, senza finalità puramente disgregatrice. Non è facile perdurare in questa fiducia, dal momento che lo spazio della creatività è oggi ridotto all'osso, trafugato com'è da falsi rinnovamenti e dalle produttività reazionarie. E' significativo che il Gruppo Altro da alcuni anni abbia fatto suo (e liberalizzato ora) un metodo di ricerca per il quale può offrire incognite di simile *spessore* scenico.

VI

Il Gruppo Altro teorizza doverosamente che un laboratorio debba essere fornito di mezzi tecnologici avanzati, in modo da rendere sempre più scientifico il lavoro che all'interno di esso viene svolto. Ora osservando e accogliendo la quantità di *ricerche concrete* che il Gruppo Altro espone nelle sue *dimostrazioni* senz'altro con mezzi *poveri* e comunque *privati* viene voglia di additare questo gruppo a coloro che amministrano il denaro pubblico (anche a nome di altri gruppi, penso al Beat, per esperienza personale) perché ne facciano tesoro e ne traggano conseguenze *lecite*.